

# Il discorso di Berlinguer all'Università di Pechino

(Dalla prima pagina)

popolo il lungo cammino percorso per la sua liberazione. E' una storia che ha affiancato per lunghi decenni i comunisti, i rivoluzionari, le forze di progresso di tutto il mondo, attraverso la coincidenza della loro azione con valori universali di emancipazione e di pace. E' questo un discorso che riguarda solo il passato? O anche nella complessità e nella difficoltà del mondo di oggi è possibile cercare un terreno d'incontro? Noi siamo convinti che, quali che siano le esperienze vissute, la diversità delle strade seguite, le differenze di giudizi e di posizioni, vi può e vi deve essere un impegno comune contro le minacce di guerra, contro ogni ingerenza di uno Stato nella vita di un altro Stato, per la giustizia e il rinnovamento del mondo.

La nostra presenza qui è un segno della possibilità d'incontrarsi e di comprendersi. I nostri due partiti

stanno dimostrando la capacità di saper dialogare. E' questa una capacità che nasce dalla forza con cui i comunisti italiani e cinesi difendono gli interessi del loro popolo e della loro volontà di trovare, al di là delle loro divergenze, una reciproca e proficua comprensione. Consentitemi di parlarvi brevemente del nostro paese. L'Italia è un paese con un alto sviluppo industriale e dove la democrazia è in primo luogo il risultato delle lotte della classe operaia e del movimento dei lavoratori. Per questo noi consideriamo le conquiste democratiche come una condizione per portare avanti le nostre battaglie, per quelle trasformazioni in direzione del socialismo di cui la nostra società ha urgente bisogno per superare gli squilibri e le contraddizioni irrisolte del suo sviluppo e per affrontare i problemi che nascono dalla crisi dell'assetto internazionale.

ne: quelle cattoliche — in un paese a grande maggioranza cattolica — quelle socialiste e quelle comuniste, le quali, nei momenti in cui sono state capaci di trovare una volontà comune e svolgere un'azione in comune, hanno mostrato di saper assolvere, anche nel recente passato, compiti di enorme portata. E oggi i compiti che ci proiettano sono veramente enormi, lottiamo per riforme che accrescano lo sviluppo economico, che soddisfino equamente i nuovi bisogni dei cittadini, che limitino il potere del grande capitale. Quanto mai importante è affermare le nostre esigenze nazionali, il loro carattere democratico e le ragioni profonde che le muovono in direzione del socialismo in una fase come questa, di crisi mondiale, dove è grave il pericolo che lo sviluppo dell'Italia venga a dipendere dalle scelte dei paesi più ricchi dell'Occidente e delle compagnie sovranazionali. Se si affermasero tali scelte, si continuerebbe a non tenere in alcun conto la necessità di risolvere i problemi del nostro paese e del nostro popolo, i quali anzi ne verrebbero aggravati. Mi riferisco anzitutto al problema dell'occupazione, che riguarda soprattutto le masse giovanili, particolarmente esposte alle conseguenze economiche, culturali e morali della crisi. I giovani oggi, mentre costruiscono la loro vita individuale, vogliono anche comprendere e partecipare alle scelte generali politiche ed economiche che condizioneranno il loro futuro. La loro emarginazione, al contrario, comporta il rischio del diffondersi della sfiducia e della disperazione che in alcuni si manifesta nel passaggio all'estremismo, in altri nella rinuncia alla lotta, nel perseguimento egoistico di privati privilegi, nell'immiserimento passivo e subalterno, nel tran-tran quotidiano. Questo stesso pericolo investe anche altre larghe parti del nostro popolo. Le masse femminili, ad esempio. Oggi le donne italiane, con una mai prima conosciuta vivacità e determinazione, si battono per non rimanere più discriminate, emarginate dalla vita produttiva, ostacolate nella

piena affermazione dei propri diritti e della propria dignità. Ci sono poi le popolazioni del meridione d'Italia, che patiscono le conseguenze di un'antica e tuttora irrisolta questione alla cui soluzione è legato per molti versi il futuro di tutti gli italiani: la questione di realizzare uno sviluppo equilibrato dell'apparato produttivo nazionale, che coinvolga il Mezzogiorno. Sono queste alcune delle manifestazioni più evidenti della incapacità del capitalismo di rispondere positivamente e con giustizia alle esigenze vitali di larghissimi strati di popolo in società già sviluppate. Ma non sono certo le sole. Tutti i problemi della società italiana sono lo specchio e la conferma di questa crisi: come difendere il tenore di vita dei salariati senza alimentare la spinta inflazionistica? Come organizzare più produttivamente il lavoro nelle fabbriche senza diminuire i poteri di intervento della classe operaia sulle finalità, gli scopi della produzione e sullo sviluppo degli investimenti? Come rendere più umane le condizioni di esistenza nelle città, soprattutto nelle maggiori? Come far funzionare meglio al servizio dei cittadini l'apparato dello Stato? Come risanare la vita pubblica, sottoposta alla vergogna di grossi scandali che coinvolgono quasi la parte del mondo politico e finanziario rimasta ancorata ai vecchi vizi nel governo della società, che ci hanno portato alla crisi odierna? Ma, questi problemi, oltre a rivelare un'allarmante clima di guerra fredda, che ne accentua l'irriducibilità e la chiusura nei rispettivi blocchi contrapposti. Si moltiplicano i conflitti, grandi e piccoli, tra i vari paesi del terzo mondo e, nonostante l'affermarsi di nuovi popoli come protagonisti della propria storia della storia di tutta l'umanità, cresce ancora il divario tra il mondo industrializzato e le aree del sottosviluppo. Nuovi fattori di instabilità si aggiungono a quelli vecchi ma mai completamente risolti. Aumenta la tendenza all'uso della forza e di varie forme di pressione nei rapporti tra gli Stati. Diventa così sempre più urgente la necessità di cercare intese e collaborazione fra tutte quelle forze che nel mondo vogliono difendere la pace e con essa i diritti dei popoli alla loro sovranità e alla loro indipendenza; quelle forze che avvertono il pericolo che la rincorsa agli armamenti, oltre ad essere una spinta a nuovi conflitti, pregiudichi gli sforzi per usare a fini di pace e di sviluppo le ricchezze di cui dispone l'umanità. Oggi l'alternativa si restringe sempre più al dilemma tra un nuovo ordine economico e politico mondiale, fondato sulla coesistenza pacifica e sulla libera collaborazione e cooperazione tra i popoli, e una terribile catastrofe.

vediamo crescere nel mondo la sensibilità e la preoccupazione su questo allarmante dilemma. In Italia e in Europa noi ci rivolgiamo a tutte le forze di sinistra e democratiche (comuniste, socialiste, socialdemocratiche, progressiste di vari orientamenti) attraverso un

complesso e non sempre facile dialogo che rispetti l'autonomia di ciascuno con il proposito di trovare con esse i punti di convergenza per un'azione che apra all'Europa occidentale una via di uscita dalla crisi. Tale azione, però, deve trovare collegamenti e stabilire rapporti con tutti i partiti, i movimenti, gli Stati, i governi e cominciare dai paesi « non allineati » — che nel mondo si adoperano per la distensione, il disarmo, la pace, la giustizia, la cooperazione. Ma questa azione sul terreno internazionale ha come sua componente necessaria, e irrinunciabile per noi comunisti, l'azione per l'assetto interno — politico, economico e sociale — dei singoli paesi industriali e sviluppati del nostro continente e quello della Comunità europea nel suo insieme.

La storia delle trasformazioni rivoluzionarie di questo secolo dell'emancipazione dei popoli mostra che la pace, la democrazia, l'indipendenza sono valori universali; mostra anche che qualunque strada si percorra il richiamo a questi valori e il loro rispetto costituisce la base indispensabile di ogni dialogo, di ogni speranza di comprendersi e di lavorare insieme per il progresso dell'intera umanità, per uscire dal capitalismo e costruire una società socialista. Anche questo è il senso dei rapporti di comprensione e di rispetto reciproco, pur in presenza di diversità e divergenze, che intercorrono oggi tra i comunisti italiani e cinesi, e che questo nostro incontro all'Università credo contribuirà a rendere più proficuo.

## La nostra via al socialismo

Nel tracciare la prospettiva di una nostra via al socialismo noi teniamo conto e studiamo attentamente le esperienze di altri paesi, ma ci basiamo essenzialmente sulle peculiari condizioni del nostro paese, rifiutando non solo altri modelli ma la stessa concezione che vi possa essere un modello di transizione socialista valido per tutti. E' questa una scelta che discende da tutta la storia del nostro partito. Se in decenni di lavoro, di lotte, di sacrifici dei nostri militanti non avessimo seguito questa strada, facendo nostre le aspirazioni di tutto il nostro popolo, il PCI non avrebbe il ruolo che ha oggi come secondo partito italiano, per forza elettorale e non sarebbe il più forte partito comunista dell'Occidente capitalistico. Il PCI, su una popolazione complessiva di 56 milioni, ha 1 milione 761.297 iscritti ed ottiene, alle elezioni politiche quasi 11 milioni di voti, pari al 30,4 per cento del complesso degli elettori. Assieme al Partito socialista, e in alcuni casi assieme ad altre forze di sinistra, il nostro partito è forza principale di governo in 6 Regioni su 20 in decine di Province e nelle più importanti città italiane (Roma, Milano, Torino, Napoli, Genova, Venezia, Bologna, Firenze).

Questa nostra lotta ha una lunga continuità. Per vent'anni i comunisti sono stati in prima fila nella lotta clandestina contro il fascismo. Nella Resistenza armata contro l'invasore nazista, combattuta da un vasto e unitario movimento di popolo, il PCI si è affermato come principale par-

tito della classe operaia e come grande forza nazionale. Dopo la guerra abbiamo combattuto aspre battaglie per difendere ed estendere le conquiste democratiche e per dare impulso al progresso economico e civile del nostro paese. Oggi l'Italia è uno dei paesi più colpiti dalla crisi che investe tutte le società capitalistiche e che porta con sé pericoli di involuzione, di regresso politico e civile. E' uno scontro aspro e difficile, dove le forze della reazione e della barbarie non risparmiano l'uso di metodi sanguinari e violenti per distruggere le istituzioni democratiche. Le azioni di terrorismo attuate da anni nel nostro paese cercano in primo luogo di spezzare le possibilità di progresso e di sviluppo di quella democrazia che è un patrimonio irrinunciabile del movimento dei lavoratori e uno strumento della sua crescita. Proprio nel movimento dei lavoratori il terrorismo trova ogni resistenza insormontabile per sconfiggere un attacco che è contro tutto il popolo e le sue conquiste, e che vuole minare la sua fiducia in se stesso e in un avvenire di giustizia e di sviluppo, di socialismo.

Il Partito comunista italiano considera decisiva la lotta contro il terrorismo, vi si impegna con tutti i suoi militanti e ha invitato e sollecitato le altre forze politiche ad una collaborazione effettiva, perché la posta in gioco è la salvezza dell'Italia. Nella lotta per salvare e trasformare il nostro paese noi lavoriamo per l'unità delle grandi masse popolari di ogni ispirazio-

## Necessità di larghe intese per difendere la pace

Le forze dell'imperialismo fanno pesare cupe minacce contro i popoli. Torna nei rapporti fra l'URSS e Stati Uniti un'allarmante clima di guerra fredda, che ne accentua l'irriducibilità e la chiusura nei rispettivi blocchi contrapposti. Si moltiplicano i conflitti, grandi e piccoli, tra i vari paesi del terzo mondo e, nonostante l'affermarsi di nuovi popoli come protagonisti della propria storia della storia di tutta l'umanità, cresce ancora il divario tra il mondo industrializzato e le aree del sottosviluppo. Nuovi fattori di instabilità si aggiungono a quelli vecchi ma mai completamente risolti. Aumenta la tendenza all'uso della forza e di varie forme di pressione nei rapporti tra gli Stati. Diventa così sempre più urgente la necessità di cercare intese e collaborazione fra tutte quelle forze che nel mondo vogliono difendere la pace e con essa i diritti dei popoli alla loro sovranità e alla loro indipendenza; quelle forze che avvertono il pericolo che la rincorsa agli armamenti, oltre ad essere una spinta a nuovi conflitti, pregiudichi gli sforzi per usare a fini di pace e di sviluppo le ricchezze di cui dispone l'umanità. Oggi l'alternativa si restringe sempre più al dilemma tra un nuovo ordine economico e politico mondiale, fondato sulla coesistenza pacifica e sulla libera collaborazione e cooperazione tra i popoli, e una terribile catastrofe.

Vediamo crescere nel mondo la sensibilità e la preoccupazione su questo allarmante dilemma. In Italia e in Europa noi ci rivolgiamo a tutte le forze di sinistra e democratiche (comuniste, socialiste, socialdemocratiche, progressiste di vari orientamenti) attraverso un

## L'emergere dei popoli del Terzo Mondo

Noi sappiamo bene che non si tratta di una crisi passeggera e momentanea. Basta guardare oltre i nostri confini per vedere i nessi profondi che legano ormai ogni singola vicenda nazionale in un intreccio mondiale. L'emergere dei popoli del terzo mondo — la loro volontà di disporre sovranamente dei loro destini, delle loro ricchezze ma-

## Lezioni sul PCI di G. Berlinguer a Washington

WASHINGTON — Il compagno Giovanni Berlinguer è arrivato nella capitale americana per un corso di quattro lezioni sul tema dell'eurocomunismo presso l'Institute for Policy Studies, un centro di ricerca e di studio sui problemi internazionali. L'istituto, che è stato fondato nel 1963 ospita per la prima volta un parlamentare comunista italiano. Il corso è cominciato martedì sera e continuerà i prossimi tre martedì. L'oratore ha parlato per oltre un'ora sulle origini e sulle peculiarità del PCI, poi ha risposto per un'ora e mezzo alle domande degli iscritti al corso.

# Governo battuto prima della fiducia

(Dalla prima pagina)

per i pensionati la detrazione da 102 mila lire (che il Senato aveva elevato a 138.000) sale a 186.000 lire, sempre con decorezza dall'inizio di quest'anno. Poiché è improbabile che, al necessario riesame della legge da parte dell'assemblea di Palazzo Madama, queste modifiche vengano annullate — e questo se non altro per i tempi ormai ristrettissimi a disposizione: entro la fine del mese, e dopo il varo della finanziaria —, il Parlamento s'è mosso per approvare il bilancio '80 pena la paralisi di tutta la macchina dello Stato —, ai lavoratori dipendenti e ai pensionati dovrà essere effettuato il rimborso di un quadrimestre di imposte in più già pagate.

A dare un'idea del beneficio che, con l'iniziativa comunista (già bocciata al Senato, e riproposta alla Camera), viene assicurata ai lavoratori, basterebbe richiamare la smentita e irritata constatazione fatta all'annuncio dell'esito della votazione — 199 sì, 164 no, 5 astensioni — dal ministro delle Finanze: « Questo voto ci costa 7.800 miliardi », tanto che hanno guadagnato i lavoratori dipendenti. E non si venga a dire come pure ha tentato di fare il presidente fanfani della commissione Bilancio, La Loggia, che con questa decisione si sconvolgerebbe il piano delle compatibilità. A parte il fatto — ha replicato il compagno Pietro Gambuto — che i comunisti appoggiano una proposta socialista per portare al 30% l'aliquota dell'imposta sul reddito delle società (il che ci avvicinerà alla media europea), c'è nella finanziaria una larga sottostima delle entrate fiscali, tanto più accentratrice dalla galoppante inflazione. Piuttosto l'aumento delle detrazioni (sostenuto nel corso del dibattito dal compagno Varese Anton) è stato occasione, sempre ieri in aula, di una ferma denuncia da parte dei comunisti della scandalosa ambiguità democristiana: in commissione e in aula —

detto Rosanna Branciforti — la DC si mobilita contro misure con questa che in realtà si limitano a riequilibrare il reddito delle famiglie falcidiate dall'inflazione; ma poi fa presentare da un nugolo di suoi deputati (nessuno dei quali donna...) una proposta per la concessione, sotto forma di assegno familiare, di 200.000 lire mensili al coniuge a carico (cioè in pratica alla casalinga). A parte il fatto che la realizzazione di questo progetto impoterebbe per lo Stato una spesa di 36.000 miliardi l'anno (certamente non reperibili nelle pieghe del bilancio) e che esso tende oggettivamente ad escludere le donne dal mercato del lavoro si tratta di una gigantesca presa in giro ad uso elettorale che non ingannerà certo le donne.

La discussione delle altre norme della finanziaria (che continuerà anche stamane) ha fatto registrare nella giornata di ieri anche altri significativi sviluppi. Li sintetizziamo:

● Il governo è stato costretto — sempre per iniziativa comunista — a proporre con un emendamento un aumento delle spese per una più sollecita amministrazione della giustizia: + 150 miliardi immediatamente spendibili in aggiunta agli 850 stanziati;

## TG 1 e 2

I telegiornali di ambedue le reti si sono ben guardati ieri sera dal dare rilievo alla notizia del voto che ha messo in minoranza il governo alla Camera. Per questo, molto popolare della legge finanziaria. Fino al punto di omettere ogni riferimento nella titolazione di testa delle trasmissioni. Un caso di sottovalutazione e, dunque, di mediocre servizio. Ce lo ha detto il telegiornalista. Perché l'ipotesi alternativa sarebbe ben più pesante: che siamo già ai segni di una « normalizzazione » da maggioranza tripartita.

oltre all'autorizzazione ai comuni di contrarre mutui per 500 miliardi per la costruzione di uffici giudiziari e carceri. Ma su questo tema si è riaperto nella serata di ieri il più arrogante ostruzionismo radicale. Tornano ad affacciarsi serie minacce circa la possibilità di evitare che con la fine del mese (e dell'esercizio provvisorio) si blocchi tutta la macchina dello Stato;

● La proposta PCI-PSI la quota tassabile dell'indennità percepita da deputati e senatori sale, a decorrere già da quest'anno, dal 40 al 70%;

● I radicali si sono schierati insieme ai neo-fascisti tanto contro l'aumento dell'imposizione fiscale sulle seconde case (il cui reddito catastale viene elevato del 30%) quanto contro l'istituzione del servizio centrale dei super-ispettori fiscali.

Tre questioni sono ancora irrisolte. Si tratta, intanto, degli stanziamenti aggiuntivi della partecipazione italiana alla lotta contro la fame nel mondo, il cosiddetto cavallo di battaglia della demagogia iniziativa radicale sfociata nei giorni scorsi in un tentativo gravissimo di paralizzare il Parlamento e impedire il voto tempestivo del bilancio. Neppure con il suo indecoroso giuoco al ribasso (prima seimila, poi mille miliardi) Pannella è riuscito a realizzare un confronto realistico con i gruppi parlamentari democratici. La tendenza che dovrebbe essere verificata dalle decisioni che prenderà stamane la Camera è che il governo sia impegnato a devolvere direttamente alle agenzie internazionali in grado di operare contro il sottosviluppo la quota prevista in bilancio.

L'iniziativa comunista si concentra in queste ore su due obiettivi: un consistente aumento degli investimenti delle organizzazioni statali nel Mezzogiorno; la devoluzione ai vari ministeri e alle Regioni degli stanziamenti (addirittura portati dal governo a 3.000 miliardi) in favore della Cassa per il Mezzogiorno che dovrà cessare di esistere alla fine dell'anno.

# Boldrini: unità contro il terrorismo

(Dalla prima pagina)

importanti sono stati inferti al terrorismo. L'intervento degli organi dello Stato si è rivelato uno dei pilastri fondamentali di questa lotta. Dobbiamo rilevarlo, aggiungendo anche che la chiave di volta è e rimane l'unità e la mobilitazione dei lavoratori, dei cittadini, delle istituzioni, delle forze democratiche. Di qui l'interrogativo rivolto al nuovo governo: « Quale sarà il vostro indirizzo generale: alti politici che possono provocare contrapposizioni e lacerazioni, oppure lo stimolo a un movimento di massa e unitario per rafforzare la democrazia e battere il terrorismo? ». Boldrini ha anche ricordato che esistono gruppi e partiti che usano il terrorismo per fare dell'anticomunismo a fini elettorali, ma — ha avvertito — « gli interessi di partito non possono prevalere in una questione come la lotta al terrorismo, dove in gioco sono le fondamenta stesse sulla quale è stata costruita questa Repubblica ».

Ha parlato anche il segretario del PRI, Spadolini. A suo giudizio, con questo governo si è aperta la via alle convergenze programmatiche. Un'occasione auspicabile. Secondo Spadolini, è quella dei liberali. Per i socialdemocratici ha avuto invece parole di critica, accusandoli anche di aver « forzato » la tregua che ha preceduto il tripartito.

Ha parlato anche il segretario del PRI, Spadolini. A suo giudizio, con questo governo si è aperta la via alle convergenze programmatiche. Un'occasione auspicabile. Secondo Spadolini, è quella dei liberali. Per i socialdemocratici ha avuto invece parole di critica, accusandoli anche di aver « forzato » la tregua che ha preceduto il tripartito.

# Oggi l'incontro col vice premier Deng Xiaoping

(Dalla prima pagina)

zioni del Segretario generale del PCC Hu Yaobang aveva rilasciato martedì mattina. Il tutto illustrato da due fotografie.

Analogo è il rilievo dato dalla radio e dalla televisione. Cioè eccezionale, sia se si pensa al messaggio che viene trasmesso all'opinione pubblica cinese, sia se si consideri il significato politico più ampio, internazionale, che assume oggettivamente questo incontro tra comunisti italiani e cinesi.

Per quello che riguarda il dialogo tra le due delegazioni, esso è continuato ieri mattina nella residenza della delegazione italiana. La seduta è stata dedicata alla esposizione, compiuta da Hu Yaobang, della situazione interna cinese. Anche oggi le due delegazioni torneranno a vedersi, dopo l'incontro previsto per questa mattina alle undici con il vice primo ministro Deng Xiaoping che offrirà un banchetto al termine del colloquio.

Ma torniamo alla visita di ieri pomeriggio all'Università. La cronaca è ricca. Il professor Zhou Peiyuan, che è un fisico illustre, uno dei più celebri scienziati cinesi, ha accettato di ricevere sotto i lampi dei fotografi e le luci della televisione che ormai accompagnano, con una folla di giornalisti italiani e stranieri, l'attività della delegazione del PCI. Era presente anche l'ambasciatore

italiano Marco Francischi. Il benvenuto è stato molto cordiale, con un numero di calorose parole di amicizia.

Al vice rettore Zhang è toccato il compito di illustrare la storia di questo Ateneo — fondato ottantadue anni fa — e centro culturale, con le sue ventidue facoltà, di primaria importanza. Si tratta di un ampio complesso, tra alberi e giardini, che si estende su un'altitudine di 750 metri. Fra questi, 150 sono stranieri, di cui tre italiani che hanno seguito tutta la visita. Tra Zhang e Berlinguer si è avviato un dialogo pubblico in una sala affollata, in un intreccio di domande e risposte.

« Come avviene l'ammissione degli studenti all'Università? »

Il vice rettore ha spiegato le norme che regolano, in modo molto stretto, le ammissioni per le quali è stato ripristinato nel 1977 il sistema unitario su scala nazionale per i concorsi. Si tratta di un sistema — questa è la spiegazione — che risponde a rapporti giuridici originali tra numero di insegnanti e studenti e alla domanda di laureati.

Quale è il rapporto tra gli iscritti ai concorsi e gli ammessi? »

La percentuale è del cinque per cento. Il che dà l'idea della selezione che viene praticata e che — co-

me tutti sanno — è stata al centro di lunghe polemiche e scontri e anche uno dei punti della rivoluzione culturale.

Il discorso si è così rivolto al passato. Come funzionava l'Università durante la rivoluzione culturale, di cui fu uno dei centri? »

Le lezioni — è stato ricordato — erano praticamente soppresse, a differenza dell'Accademia delle Scienze dove invece l'attività non si è mai interrotta. E Zhang ha ricordato, con ironia, che la rivoluzione culturale era considerata come una grande lezione. Ora — ha aggiunto — è stata rievocata e sono stati fatti i manuali compiuti durante il decennio di fuoco della Cina — tutti gli insegnanti allora spediti in campagna sono rientrati.

Poi è iniziata la visita alla Biblioteca che raccoglie 3 milioni 290 mila volumi e che offre in 17 sale una disponibilità di numerosi posti di lettura. Berlinguer ha anche assistito ad uno scorcio di lezione di lingua francese in un'aula attrezzata con impianti audiovisivi, parlando con insegnanti e studenti.

Infine la manifestazione. Presieduta dal rettore, che ha rinnovato davanti agli studenti e agli insegnanti conentimenti nella grande aula il benvenuto alla delegazione del PCI, è stata aperta dalla introduzione di Hang, il quale ha ricordato le « gloriose tradizioni rivoluzionarie dell'Università », la sua storia — ha aggiunto — ha un nesso strettissimo con lo sviluppo politico, ideologico, culturale e scientifico della Cina moderna: « E' qui che successivamente s'innescarono e lavorarono Mao Zedong e Li Dazhao, fondatori del Partito comunista cinese. Lu Xun, protagonista del movimento della Nuova cultura e grande letterato e numerosi rinomati educatori e pensatori cinesi ».

## GIANNI RODARI

partecipano al dolore di Maria Teresa e Paola Gabriella Ferraboschi, Giuliana Mutti, Norberto Midani, Sandra Bernardi, Giancarlo Rabbiti, Antonio Fava e ricordano la felice stagione che li vide lavorare assieme per l'allestimento teatrale di « Le avventure di Cipollino » affidato ormai alla storia e alla memoria di tanti ragazzi delle nostre scuole.

Reggio Emilia, 17 aprile 1980

## NICKY WITTENBERG

con immutata fede nei nostri comuni ideali. Nel trigesimo della sua scomparsa sottosegretario lire 50.000 per l'Unità.

Roma, 17 aprile 1980

## ALFREDO REICHLIN

Condirettore CLAUDIO PETRUCCIOLI Direttore responsabile

Iscribo al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma l'UNITA' autorizzata al giornalismo. Direzione, Redazione ed Amministrazione: 00185 Roma, via dei Taurini, n. 19 - Telefoni centralino: 4950351 - 4950352 - 4950353 - 4950354 - 4951251 - 4951252 - 4951253 - 4951254 - 4951255

Stabilimento Tipografico G.A.T.E. - 00185 Roma Via dei Taurini, 19